

Cinema Illustrazione

Anno XIII - N. 14
6 Aprile 1938 - Anno XVI

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 60



MARIA DENIS.

che vedrete a fianco di Vittorio De Sica nel film di Righelli: "Hanno rapito un uomo", della Juventus-Film.



Il tempo non conta per la crema

Dindezmini

ogni ora è buona per trarne profitto. Malgrado le stagioni, le vicende, le fatiche, per opera sua la pelle ringiovanisce, diviene delicata, acquista morbidezza, affina il colorito.

SCATOLETTE DA L. 2,30 LABORATORI BONETTI FRATELLI
VASETTI DA L. 0,90 EL. 10. Via Comelico N. 36 - MILANO



Per avere CIGLIA LUNGHE e BRILLANTI

RICILS

Applicate sulle vostre ciglia ogni mattina questo meraviglioso nuovo prodotto, preferito dalle più celebri stelle del cinema ed il vostro sguardo acquisterà grazia e fascino nuovi. RICILS, a differenza degli altri cosmetici, allunga, ispessisce, curva le ciglia presto e bene, avvolgendole in una guaina brillante come la seta. RICILS è presentato nelle tinte: nero, bruno, castano, blu, blu chiaro, blu scuro, verde e violetto, in astuccio con specchio e spazzolino a L. 12, ed in astuccio con solo ricambio a L. 8. Chiedete ed esigete sempre e soltanto RICILS, l'unico cosmetico a base di olio di ricino. Rifiutate altri prodotti similari che vi si offissero in sostituzione. Potrete acquistarlo nelle Profumerie, o contro vaglia ai LABORATORI BONETTI FRATELLI Via Comelico, 36 - Milano



la nuova Cipria

... dei fiori ha il profumo e la purezza. Sfumature di tinte perfette permettono la scelta di quella più adatta alla vostra carnagione.

La Nacade

la grande marca italiana

LEI Settimanale illustrato di vita femminile. Moda, lavori femminili, igiene e bellezza, teatro e cinema, economia domestica, cucina, educazione fisica e sport, ecc. Un numero costa centesimi sessanta.

Ketty - Milano. «Posso chiederle perché non degna mai di una parola gentile Robert Taylor?». Prego; ma sa com'è, fra uomini rudi e forti non si sta

li a far tante cerimonie. D'accordo su Marshall, che mi sforzo da anni di segnalare all'attenzione delle mie lettrici. All'epoca di Ramon Novarro c'era quasi riuscito, quando venne fuori Fredric March; ricominciò da capo, stavo per cogliere il successo, allorché si profilò all'orizzonte Errol Flynn; insistetti e apparve Robert Taylor, come la grandine su un campo di grano. Ora sono vecchio e stanco, cedo la faccenda a mio figlio e mi ritiro nella piccola isola di Caprera, dove la notizia che i denti di Taylor sono caduti mi farà sempre piacere. Eleganza, carattere debole e un notevole egoismo rivela la sua scrittura.

Nadia - Parma. «Credo che la ragione ad essere entusiasta di Fredric March? Durerà ancora molto l'attività di questo bellissimo attore? Come procurarmi una sua biografia? Come moderare i miei sentimenti per lui? Potrebbe una passione simile infastidire un marito?». Altro che, ma è soprattutto da un estraneo che possono derivare i maggiori pericoli. Uno che non sia legato a lei da vincoli di sangue o d'affetto, fa presto a staccare dalla parete un fucile e a servirsene. Sensualità, orgoglio, scarsa fantasia, denota la sua scrittura.

Dino - Milano. Per le notizie sulla Garbo, legga attentamente i nostri articoli informativi; e se non ne trova significa che non ne ho neppure io. Chiuso: che entri nella nostra redazione viene accuratamente frugato, per il caso che nascondano notizie sulla Garbo; ed è così che noi possiamo continuamente rifornirci di sigarette, cerini, stuzzicadenti e biglietti per i principali teatri cittadini. Arretriamo soltanto di fronte a portafogli e orologi. Sono lieto che le mie storielle alla Radio le siano piaciute; quando parlo alla Radio mi domando sempre come mai il microfono, travolto dalle impressioni degli ascoltatori, non si trasformi in una clava. E mi fa ridere, l'annunziatore, quando mi raccomanda: «Non si allontani troppo dal microfono... prego, si tenga vicino»; mi piacerebbe sapere che cosa intende quel corse giovanotto per legittima difesa o per istinto di conservazione. Sensibilità, incostanza, carattere debole denota la scrittura.

Italo P. - Pineta. «Vivo molto lontano dalla mia fidanzata. Lei dice di amarmi quanto l'amo io, ma recentemente non ha saputo giustificarsi del notevole ritardo con cui ha risposto a una mia appassionata lettera d'amore. Perché? Pensa che mi ami?». Mi meraviglio: dubitare di una donna soltanto perché non ha saputo inventare una storia convincente? Ecco come sono gli uomini, e mi si permetta di citare mio zio Oreste. La sua più ardente aspirazione era di sposare una donna incapace di mentire, e ora piange e si lamenta quando essa gli dà dell'imbecille. Dunque si sorvegli, Italo, e mi lasci dire che il suo saggio calligrafico è troppo breve.

Valeria studentessa. Storie; il « Bertoldo », intelligente e correttissimo giornale umoristico, può essere letto, riflettuto e meditato da una ragazza della sua età e del suo gusto. Ragazze e giornali simili non hanno nulla a temere le une dagli altri. In un solo caso ciò che si stampa da noi può far del male; nel caso che qualcuno — malvagità o inconsideratezza? — vi avvolga due o tre grosse pietre e si serva del tutto come di un elemento di discussione. «Mayerling» confesso che non l'ho visto. Da qualche tempo i film storici mi danno fastidio. Quando voglio rifare la storia a modo mio, me ne leggo due o tre capitoli, mi carico di cibo pesante e poi me ne vado a letto. Cattivi sogni o cinematografici, ho notato che in fatto di storia è lo stesso. Lei non dubita che potendomi conoscere personalmente mi troverebbe antipatico; ma guardi che neppure io faccio presto a dire «Fortunatissimo». Un «Poco male di averla conosciuta» è tutto quello che generalmente si può ottenere da me. Nel film «Quartiere cinese», oltre a Jean Parker e a George Raft c'era Anna May Wong.

Timida bolognese. «Fammi il grande favore di leggere i versi che ti accludo e dirmi sinceramente se debbo continuare a scrivere o se è bene che smetta. Ti prego però di non citare, nella risposta, nessun verso». Ah, dunque la responsabilità debba prendersela io? E non so se avete notato come è difficile giudicare una poesia. Una parola sulle Cascate del Niagara, sul Monte Everest o sulle sorgenti del Nilo, la troviamo sempre davanti ai versi (o, diciamo pure, davanti a una bella signora) anche l'uomo più disinvolto si mette a balbettare. Cominciamo dal poco: to dovrete studiare la metrica. Vi sono certi

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

tuo endecasillabi che si reggono come sulla tavola operatoria; soltanto per la paura che li colga di peggio. E poi dovrete affinare il tuo gusto, per riuscire a scegliere fra concetti e sensazioni la cui abbondanza rivela assai più facilità che vena. Ma punte di talento non ti mancano. Quei versi «ti guardo neonato entro la cuna — con gelosia pensando dove fosti — Ricordi un'altra madre ed altri luoghi? — Chi l'insegna a suggerire al mio latte — Ma di un'altra o di tante, ora sei mio», ah sono belli. E nella prima poesia, dove descrivi il prete di paese che invoca il sereno, quell'accenno al «ragazzo dall'aria inebetita» che tremando compare sulla soglia — col turibolo in mano — è un colpo d'ala. Ma non s'era stabilito che non avrei citato nessun verso? Diciamo, per favore,

IL LORO VERO NOME



che la poesia è come l'amore, la miseria e la tosse: un bene o un male che non si nasconde, non trova ricettatori.

L. G. - Roma. Nulla le vieta, mi pare, di rimandare di un anno gli studi d'università per saggiare le sue possibilità cinematografiche presso il Centro Sperimentale. Vuol dire che se le va male potrà tornare con maggiore impegno ai libri; mentre nel caso contrario potrà fare a meno della laurea. Ma sa che per essere iscritto alla Facoltà di Lettere lei si esprime piuttosto male nella nostra lingua? Come universitario e come milionario (a proposito, rallegramenti la società si aspetta di più da lei. Attento che scherzo, e che il consiglio che le ho dato è buono, vale almeno uno dei suoi milioni).

Maria Romana. Scusatemi, ma non sono riuscito a saper niente del vostro cantante. I cantanti non sono il mio forte, mi avrete sempre sentito dirlo; ma questa volta ho anche chiesto a più d'uno, e al sento «Mah» mi sono cadute le braccia.

Billie P. N. - Genova. Si ricordi che questa rubrica, obbligatissima e devotissima in tutto il resto, impone una sola condizione ai suoi corrispondenti: di usare pseudonimi italiani. Se lei si chiama Guglielmo, abbia il coraggio di sostenerlo almeno per lettera. L'annata 1930 di «Cinema Illustrazione» costerebbe lire 52, ma in via eccezionale può averla per lire 40, che può mandare all'Amministrazione, dando nome e indirizzo e riprendendo la richiesta. I suoi saluti al nuovo cappellino di mia zia Carolina? Strana coincidenza, esso raffigura appunto un «saluto da Capri», con la marina vecchia e i Faraglioni.

Gruppo numerosissimo di studenti - Vigevasa, Cinisello, Roma.

Capitano Blood. In un noto negozio di Firenze si recò recentemente a fare acquisti una distinta signora che per prima di andarsene si rivelò al direttore del negozio come la madre di Greta Garbo, dicendo che la maggior parte dell'anno lo passa in una villa di sua proprietà nei dintorni di Firenze e che a Stoccolma ci va solo quando c'è sua figlia. Che cosa ne pensa lei? Sarà stata davvero la madre della divina Greta? «Mah, io me lo auguro per il direttore del negozio, se a ogni buon conto in lui non ha a sua volta candidato alla vecchia signora di essere la Scia di Persia, o l'ultima Molucana.

ABBONAMENTI: Italia e Impero Anno L. 24 Sem. L. 13 - Estero Anno L. 48 - Sem. L. 25 PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

Una fanciulla che ama troppo, ecc. Mi scusi se non riporto gli altri due terzi del suo pseudonimo, ma desidero educare il mio animo alla rinuncia. Il mio motto è «fare a meno del superfluo», e perché porto cravatte prive della parte inferiore, che di solito non si vede e che, sottoposta a un ingegnoso procedimento, può benissimo sostituire il lazzoletto nel taschino, dando luogo a ciò che i tecnici dell'eleganza movibile definiscono una «parture», e a ciò che io sono più incline a considerare come una formidabile ma istintiva delusione per tutti i labbi di lazzoletti da taschino. Ma parliamo di lei. Lei desidera che io risponda semplicemente sì o no a questa domanda: «Quando una donna nutre un sentimento profondo e costante per un uomo che non conosce, che vive lontano, che mai potrà amarla, e questo sentimento dura da più di cinque anni, si può dire che essa è innamorata?». Ebbene, la mia risposta è no. Un sentimento simile è fantasia esaltata, nevrosismo, mal di denti, tutto, ma non amore; e dicendo questo io dico una cosa che dovrebbe trovare il più largo consenso femminile, perché l'altro giustifica tutte quelle creature deboli, forse, ma umane — che non riescono a rendere incancellabile nel loro cuore un caro volto lontano, intelligenza, bontà, fantasia e una rara sensibilità per le cose belle de-nota la sua calligrafia.

Antilia A. L. - Anversa. Indirizzi a Centro Sperimentale di Cinematografia, Roma. Ma la licenza giurisdizionale si vuole, altro che. In Sicilia purtroppo non sono mai stato; ma tu mi hai fatto tremare chiedendomi: «Hai mai sussurrato dolci parole d'amore a una siciliana?». Come se sussurrare dolci parole d'amore a una siciliana fosse un fatto rarissimo, raccomandato nelle «guide» e nell'oram fecerivaria. A proposito dei cappellini di mia zia Carolina, tu mi suggerisci di mandare «una cattura di aristo» alla modista che li confeziona. Pensaci bene, forse è un po' troppo; o la cattura o l'aristo arriverebbe a cose fatte, e dovrebbe tornare indietro. Di che colore sono le mutande di mio zio Gastavio? La prima volta che egli morì accarezzare il mio gatto te lo avrei detto: lo ha detto sempre, non trascurate la mia intimità se volete accarezzare il mio gatto alla presenza di estranei.

Le due città. Blanchet dovrà presto venire a Roma; segna il giorno, che ne darà notizia.

Un lettore straniero. Indirizzi del regista italiani: «Cinisello», Roma.

Barbara la bionda. Giuseppe di nuovo ricambia i suoi saluti del 21 gennaio. Un

STUDI CINEMATOGRAFICI

Non mi sembra adatta a nulla, ma della forte raccomandazione. La farò doppiare la voce della ragazza muta.



Non mi sembra adatta a nulla, ma della forte raccomandazione. La farò doppiare la voce della ragazza muta.

momento, dimenticavo di dire che Giuseppe di nuovo sono io. La mia cara Clelia aggiunge che io «michi notturni»; sì, essa ha una maniera di dare del gulo che sembra un complimento. Sangue blu. Guardi che adesso non si chiama più sangue blu, si chiama sangue copiativo. Su Paolo Varra pubblicheremo presto un articolo, in cui troverà tutte le notizie che la interessano. Lei però prima di infatuarsi aspetta di vederlo sullo schermo, tanto per salvare la forma dal punto di vista del cinema come arte. Io freino, ho acquistato recentemente una mia fotografia per tessera, non so se, se l'ho stata rinvenuta da qualche ragazza della sua mentalità, aver suscitato involontariamente qualche irresistibile passione cinematografica. Chi pensava farla si affretti a assicurarmi, prego.

Il Super Renzore

Registi e i loro metodi

Oggi anche il pubblico grosso lo sa: il regista è l'anima di un film. Anzi, lo sa tanto che finisce con l'addossargli tutte le colpe e responsabilità e attribuirgli tutti i meriti. E forse vorrebbe si parlasse un poco più di lui anche a scapito degli elementi che egli forgia, nuovo Pigmaleone che dà vita a tante statue. Intervistare i registi non è difficile: essi non posano come gli eroi dello schermo.

Non cercano di affascinare i giornalisti come Marlene Dietrich che risponde con languide occhiate, né li fuggono ostili come Greta Garbo, né li temono come Joan Crawford che vien colta da un accesso di nervi ogni volta che la interrogano. Ma, per scoprire il loro carattere, il loro sistema di direzione è meglio coglierli di sorpresa al lavoro, quando non controllano i loro nervi e giocano... a carte scoperte.

Vediamo un po' come si muovono sul set i geni creatori di Filmopoli, i Napuleoni dello schermo.

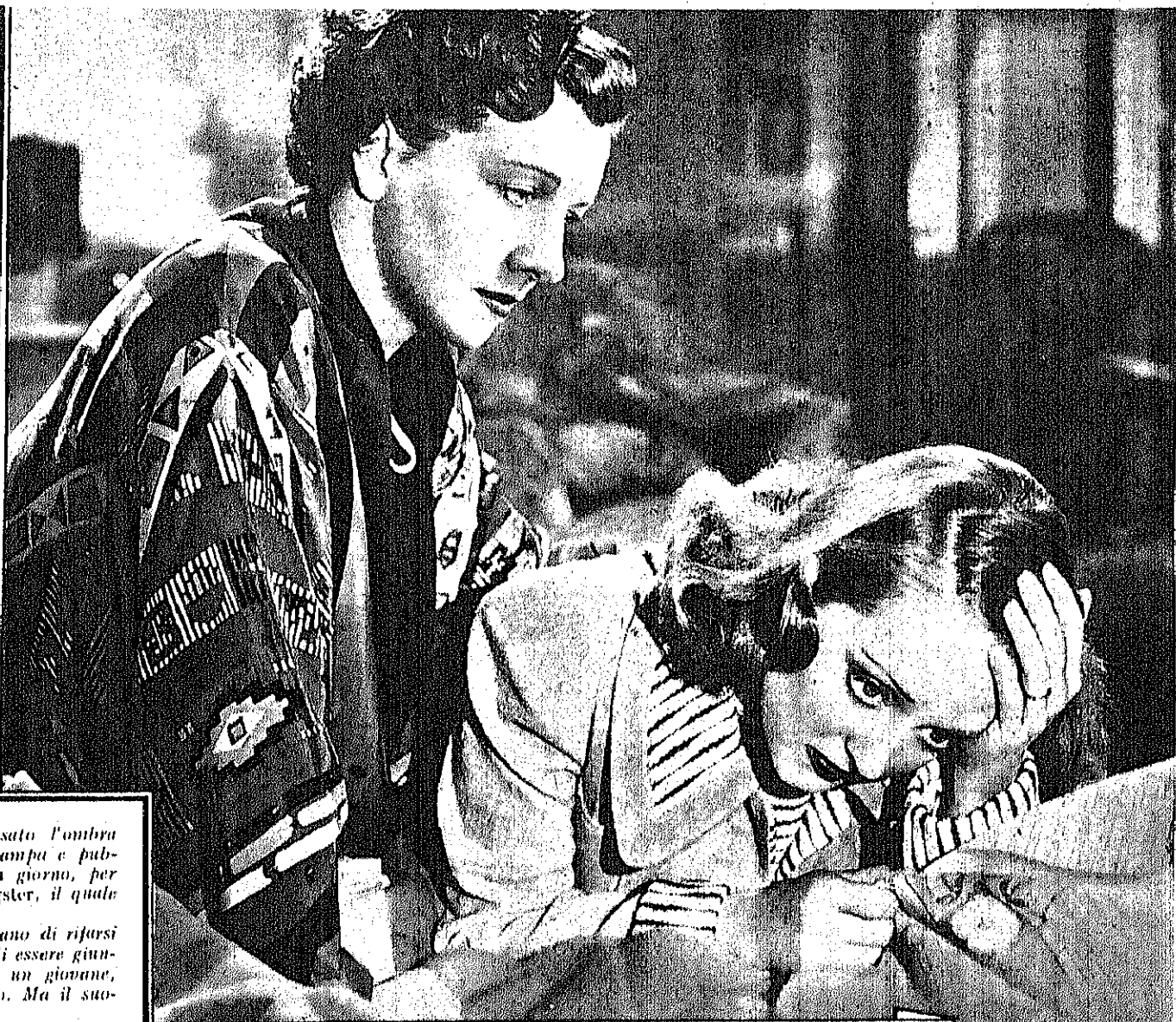
Cecil De Mille, chiamato « l'fabbricatore di stelle » è dotato di una pazienza certissima: recita ogni scena, prima che si cominci a girare, al posto dell'attore o dell'attrice, ed è qualche volta irresistibilmente buffo vederlo in calzoncini corti, berretto... da capitano di partito sul capo, sospirare guardando la luna, o camminare col passo leggero di una donzella.

Merwyn Leroy, elegante, mondano, cortesissimo, discute a lungo con l'attore o con l'attrice, prima di cominciare a girare. Discute, spiega, commenta, scherzando piacevolmente, quasi si trattasse di una conversazione da salotto. Ma appena il fatale « ciak » ha martellato il segno d'inizio, si irrigidisce in una freddezza glaciale, sempre cortese, ma talvolta un po' crudele come la cortesia di certi professori che bocciano con parole melate e il sorriso sulle labbra. Quando gira con lui, Carole Lombard, che è nervosa, perde l'appetito.

George Cukor è un appassionato, un dinamico, un violento. Bob Taylor non dimenticherà mai come Cukor gli ha insegnato ad amare la Garbo in *Signora delle camelie*. Occhialuto, con le maniche rimboccate sulle grosse braccia pelose, egli si inginocchiava davanti alla divina Greta anelando la sua passione. Per Cukor vanno benissimo gli attori che hanno temperamento e perfino un caratteraccio. Gli piace dirigere soltanto le ribelli, le insubordinate, quelle dotate di personalità. Quando gli capita tra le mani una bambola troppo docile o remissiva non ne ricava nulla. Arriva al punto di dichiarare che una ragazza troppo per bene, educata e raffinata, non potrà mai diventare un'attrice, perché sa disci-

plinare le sue emozioni, e controllare i suoi nervi. Preferisce quelle che vanno facilmente fuori dai gangheri, quelle che non esitano a strepitare o battere i piedi. Quando saranno furiose sapranno dare a meraviglia uno schiaffo alla rivale; non esiteranno prima di baciare appassionatamente il loro compagno di scena. Insomma, i temperamenti nervosi e facilmente eccitabili sono i soli che George Cukor si senta di piegare.

Willy Wyler dichiara che gli piace lavorare soltanto nelle produzioni di Sam Goldwyn, perché Goldwyn gli permette di gridare quanto grida lui. Sembra una persona gentilissima, finché non lavora. Ma appena è sul set pare un campione di lotta. L'agnello si trasforma in leone. Sta dirigendo ora *Jezabel* con Brent e Bette Davis e tra lui e Bette (altro temperamento da



"VIVO PER IL MIO AMORE"

Mary Donnel ha nel suo passato l'ombra di una drammatica esistenza. Stampa e pubblicità griderono il suo nome un giorno, per essere stata la moglie di un gangster, il quale finalmente è stato ucciso.

Da allora Mary ha cercato invano di rifarsi una vita. Ed un giorno credette di essere giunta al suo sogno. Si innamorò di un giovane, Jack Merrick, e i due si sposano. Ma il suo cuore, che giudica indegna la sposa e scandaloso il matrimonio, riuscì a far divorziare il figlio da lei. Jack si imbarca per l'Europa, dove sposa un'altra donna, ignaro di aver lasciato in America un figlio.

Senza odio per volui che l'ha abbandonata, la giovane madre si è impiegata quale segretaria presso un avvocato, Rogers, che le vuol bene e la protegge. Qualche volta, essa, ricordandosi del gangster che fu il suo primo sciagurato compagno, porta dei fiori sulla tomba da tutti evitata e dalla lapide spoglia. Ed è là che la sorprende un giorno un giornalista che si è specializzato sulle rivelazioni intorno all'attività dei gangsters, e avendola riconosciuta propone a Mary di firmare certi suoi articoli che ritraggono l'ambiente dove ella ha vissuto, offrendole un compenso di mille dollari.

All'offerta insultante Mary fugge smarrita, ma il reporter la insegue fino nell'ufficio dell'avvocato Rogers, tentando un ricatto; ma costui difende la donna dalle pretese del pubblicista.

Però il giorno in cui Rogers muore, la stampa si vendica insinuando che Mary è stata la sua amante, e che il piccolo che essa ha con sé è il frutto di quella immorale convivenza.

Mary manda allora il suo bimbo da Jack, che nel frattempo è ritornato dall'Europa, rivelandogli che egli è il padre, ed a lui affida la creatura che ora tutta la sua vita, purché sia salvata dal fango che è stato gettato su di lei.

Mary parte a sua volta per l'Europa, verso la vita perduta che ormai solo le rimane.

Ma nel frattempo Jack rimane vedovo e quindi nuovamente libero. Egli inizia allora le ricerche di Mary, la ritrova a Montecarlo, e la riprende con sé.

Gli interpreti sono Bette Davis e Henry Fonda. Produzione Warner Bros. Regia di Edmund Goulding.



lavan: un inferno. Cominciarono a litigare il primo giorno, finirono l'ultimo. Poi si sposarono.

VAN DYKE è un compagno adorabile, un vero amico degli artisti; ma il suo modo di dirigere non è a tutti molto gradito. Decide di punto in bianco di girare una scena bruscamente, gettando gli attori nella più grande confusione. Una volta fece girare una scena importante a Robert Taylor, dicendo: « Che si trattava di una prova. Risultò la scena meglio riuscita. Van Dyke, che ha diretto *Il mercante d'avorio*, *Eskimo*, *Il pagano*, *Ombre bianche* e *Nei mari del sud*, dichiara: « Bisogna riprendere gli attori come gli animali: lasciandoli in libertà. Quando io giro una scena

con le bestie non suggerisco loro nulla: le lascio fare ed esse fanno sempre per il meglio! ». « Va bene, gli rispose qualcuno, ma se gli attori poi son bestie davvero? ».

Nessun regista è più allegro, piacevole, socievole di ERNST LUBITSCH. Con l'immane grosso sigaro tra le labbra, gli occhi luccicanti, sempre sorridenti, non fa un'osservazione ironica né rende nevrastenico, a furia di sgridate, un attore. Diventa furibondo solo quando deve discutere di tagli con la censura. Era un attore a Berlino e divenne direttore quando Pola Negri fu coreggiata in Europa: uno dei suoi film tedeschi, *Passione*, lo portò a Hollywood. Ma, sigaro in bocca, occhio ridente, Lubitsch ripete una scena fino all'esasperazione; talvolta ridu-

ce gli attori in tale stato di accanimento che non capiscono più nulla. Lo adorano, ma nello stesso tempo hanno terrore di lui. È un cervello formidabile, eclettico, si occupa di cento attività diverse.

GREGORIO LA CAVA era un disegnatore di giornali prima di darsi alla regia cinematografica. Il suo sistema di lavoro è l'opposto di quello di Van Dyke. Quando dicesse *Palcoscenico*, preparò ogni scena con cura ossessante. Facendo preparare gli attori con una settimana d'anticipo. Il suo temperamento latino si rivela sempre: esuberante, sottile, intuitivo.

Allegrissimo, gli piace ridere e scherzare, quando non si gira. Pieno di spirito, riesce a far ridere le sue attrici anche quando tremano di pa-



ARAFICI
nulla, me
di fare
sua muh

che Gio
ma car
li nost
di dare
più im
desso
si chiama
una pa
ca, in
interessi
per ap
per il
sta per
la sua
sua me
stariano
cineasti
affetti

Revisori



1 Sonja Henie a 8 anni. È nata a Oslo, Norvegia, l'8 aprile 1912, studiò a 4 anni danza e a 7 cominciò a pattinare. A 9 vinse il primo campionato di «figura» nella sua città natale; a 11 si aggiudicò il titolo di campione nazionale norvegese; a 14 quello mondiale e a 16; nel 1928, quello olimpionico, ch'ella vinse nuovamente nel 1932 e nel 1936.



2 A 15 anni, la grassottella norvegese si era già esibita nei principali paesi del mondo, ovunque ammirata e conosciuta come «la più aerea e graziosa pattinatrice che sia mai esistita». È anche perfetta ballerina e ammazzone; gioca bene a tennis, suona il pianoforte, e parla norvegese, inglese, tedesco e francese.



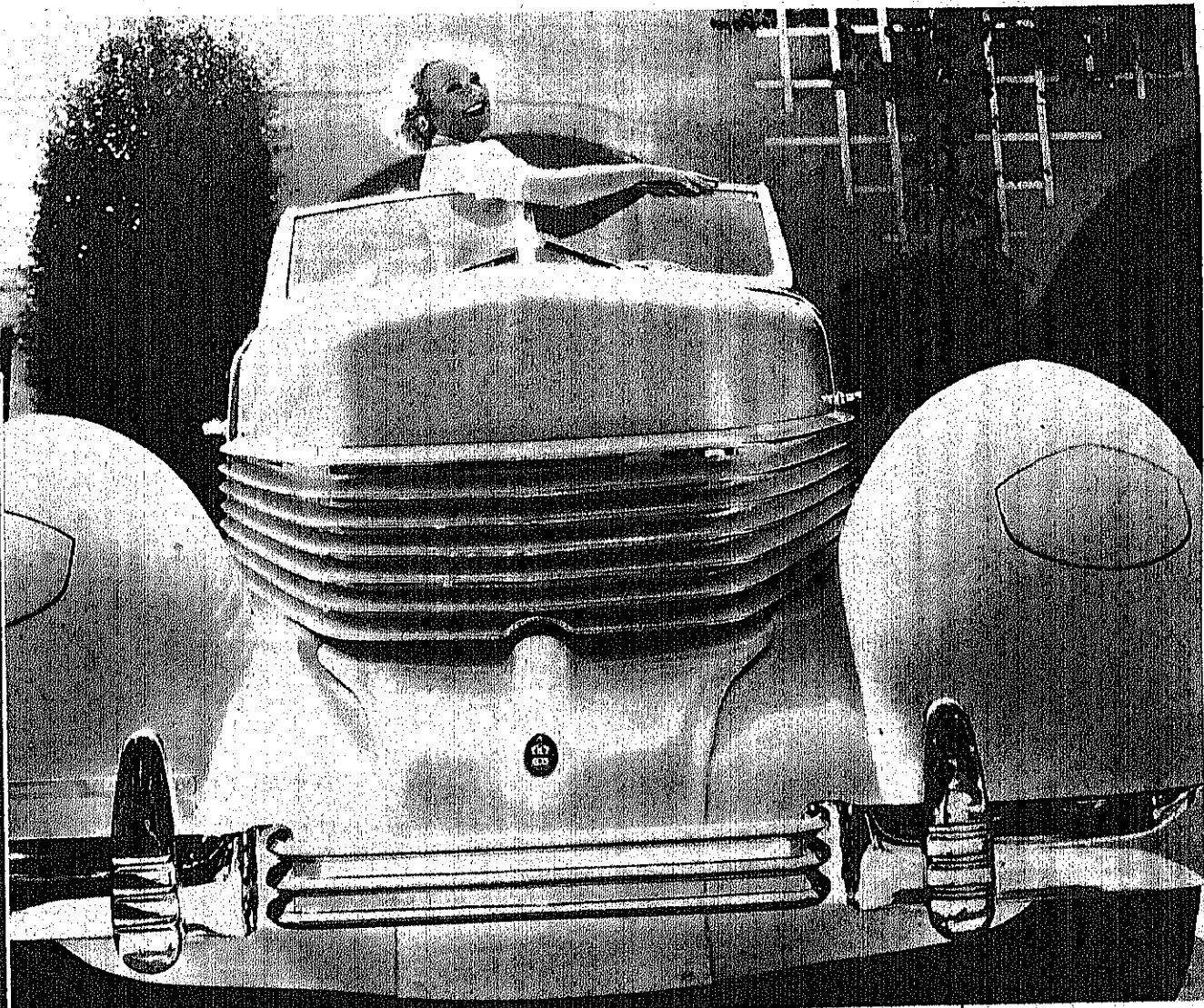
3 Sonja fra il padre e la madre a Milano. Il padre di Sonja, Wilhelm Henie, che è morto lo scorso maggio, era un ricco pellicciaio che poté dare alla figlia un'istruzione completa. Molto ammirata da re Haakon di Norvegia, che spesso le manda in dono magnifiche rose, è stata recentemente nominata Cavaliere di Sant'Olaf, unica donna norvegese che abbia avuto quest'onore.

SONJA HENIE

...arrivò a Hollywood pattinando



4 Fra i suoi ricordi. Questi trofei di pattinaggio e altri che Sonja possiede sono valutati a oltre due milioni di lire. Essi rappresentano i suoi campionati: tre olimpionici, dieci mondiali e centinaia di altri campionati minori; ma non rappresentano tutta la sua ambizione. Sapendo con quanta rapidità i campioni sportivi siano dimenticati, decise, prima ancora delle Olimpiadi del 1930, di diventare attrice cinematografica. Abbandonata le sue glorie di pattinatrice dilettante, andò in America, dove esordì come professionista a New York. A Hollywood ottenne un successo di cassetta superiore perfino a quello di Shirley Temple.



5 Sonja donna d'affari. Poiché l'accoglienza che le fu fatta a Hollywood fu molto fredda, Sonja Henie batté la capitale del cinema con le sue stesse armi. Comperò la sfarzosa e costolissima automobile bianca che qui vedete, e minacciò che sarebbe diventata la «bianca regina di Hollywood». E fu buona profeta perché la XX Secolo-Fox le offerse un contratto per 10 film, da eseguire in 5 anni, con lo stipendio di un milione di dollari. Tre film sono già usciti. A 25 anni, Sonja è un'eccellente donna d'affari, che amministra personalmente i suoi guadagni, e si dice che si sia assicurata per 3 milioni di dollari, circa 60 milioni di lire italiane!

PARTIRE

CINEROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO FILM CON DE SICA, MARIA DENIS, SILVANA JACHINO, GIOVANNI BARELLA E ZOPPETTI - REGIA DI A. PALERMI - CASA PROD. ASTRA FILM

Anche quella mattina Paolo e Giovanni, i due inseparabili, si erano recati alla banchina del porto. L'«Oceania», il lussuoso transatlantico, partiva per un lungo viaggio nell'America del Sud, ed essi non potevano mancare. Mescolati tra la folla che da terra salutava i partenti con grida e fazzoletti sventolanti, tra lacrime e sorrisi, tra incrociar di addii e d'auguri, essi guardavano melanconicamente in su, lungo i parapetti del piroscalo, tutti coloro che avevano la fortuna di partire... Non erano venuti a salutar nessuno, per nessuno agitavano tristemente i fazzoletti, erano venuti soltanto a veder partire... così. Come



De Sica si prepara a eseguire una chitarrata romantica.

tutti i giorni... Era diventata un'ossessione ormai: quando partiva un «espresso» per Parigi o per Berlino, quando partiva un piroscalo per Istanbul o per New York, correvano alla stazione o al porto, a salutare. Era il loro sogno... Partire! Paolo e Giovanni non desideravano altro, non parlavano d'altro. Evadere dalla solita vita, andare lontano, in paesi nuovi, tra facce nuove, in un mondo differente insomma! Impiegarsi? Passar tutta la vita tra le quattro mura di un ufficio, attaccati a una scrivania, ad ammuflire tra fatture e scartafacci? Mai! Soffrir la fame piuttosto!

Così, senza un soldo in tasca, sempre aspettando l'ipotetico «gran giorno» di una partenza che non veniva mai, cercavano di consolarsi, con un misto di curiosità e d'invidia, a veder partire gli altri.

Intanto l'«Oceania» si era staccato dalla banchina, e si allontanava sempre più, tra un ultimo agitar di fazzoletti.

— E anche questo se n'è andato! — esclamò melanconicamente Paolo scuotendo il capo.

Il «Conte Verde» partito sabato; domani andremo alla stazione.

— Va bene — assenti Giovanni. — Hai una sigaretta?

— Sì, una. Ma la fumò più tardi, ora

non mi va. Consolati col solito stecchino, se vuoi...

E prendendo sottobraccio l'amico, che con aria rassegnata si era mosso in bocca uno stuzzicadenti, si avviò verso la città, per la solita strada che avevano fatta insieme centinaia di volte.

Camminavano già da una decina di minuti, quando a un tratto Paolo si fermò di colpo davanti all'ingresso di una grande banca:

— A proposito, debbo passare in Banca — disse.

— In Banca?

— Sì, in Banca. Vieni.

Un custode gallonato aprì rispettosamente la porta a vetri, e i due entrarono con aria decisa. Allo sportello della cassa, il cassiere stava contando centomila lire, in bei biglietti viola, ad un grosso signore di una certa età, elegantemente vestito. Paolo che, irresistibilmente attratto dall'insolito spettacolo di quella grazia di Dio, si era avvicinato, seguiva l'operazione con vivo interesse e con una certa compingenza, e, istintivamente, prese a contare anche lui, dapprima a fior di labbro, poi a poco a poco senza accorgersene, trasportato dall'entusiasmo, sempre più forte: «Ottantatré, ottantaquattro, ottanta-cinque, ottantasei...». Il grosso signore e il cassiere lo guardarono stupiti.

Una scena con Cesare Zoppetti e Maria Denis

Paolo, colto in fallo, ammutolì, alzando un sorriso d'occasione...

— Ecco, sono cento... Li conti, commendatore — disse il cassiere terminata l'operazione.

— Già fatto... con l'aiuto del signore — annuì il commendatore accennando a Paolo e riposto il denaro in una magnifica busta di pelle, si allontanò, ossequiato dagli fopiegati, e seguito dallo sguardo estasiato dei due amici.

— E lei? — Il cassiere la voce del cassiere, diretta a Paolo.

— Oh, niente. Fa sempre piacere vedere dei biglietti da mille. E poi porta fortuna.



creda...
E s...
detto...
signor...
po' «...
— ...
una c...
ta lir...
cla...
es...
me...
gr...
pic...
zet...
ps...



Una scena con Silvana Jachino, Giovanni Borella e Vittorio De Sica.

creda... Grazie, buon giorno!

E salutato garbatamente il cassiere interdetto, i due amici uscirono con aria da gran signori. A dir la verità Paolo si sentiva un po' « gran signore » quel giorno.

— Sai? — disse guardando Giovanni con una certa superiorità. — In tasca ho trenta lire!

— Che?

— Ho detto trenta lire; una spontanea elargizione della buona zia Gasparotta.

— Dio la conservi sempre in salute! — esclamò Giovanni, divenuto improvvisamente allegro. — Allora oggi si fa la gran vita!

E infatti i due amici decisero di dilapidare il loro capitale con un buon pranzo alla « Pergola », una trattoria campestre dove c'era molto verde e si spendeva poco, invitando anche Mimi e Lolò, due graziose dattilografe che avevano conosciuto pochi giorni prima.

Il pranzo alla « Pergola » era finito.

Paolo, vicino a Mimi, bionda, fine, gentile, accompagnandosi con una chitarra, accennava



Le ultime istruzioni prima di girare una scena.

una canzone metà languida e metà sentimentale, e, tra un accordo e l'altro, cercava di spiegarle il suo spirito avventuroso o indipendente, il suo desiderio di partire.

Giovanni, poco distante, cercava invece di abbracciare Lolò, bruna e rotondetta, sempre pronta al sorriso, che la musica rendeva sentimentale... e abbastanza arrendevole.

Ad un tratto, si udì il caratteristico stridio di una slittata violenta, seguito da uno schianto improvviso o da un rumore di vetri

infranti che caddero tintinnando.

Una magnifica automobile era andata a cozzare contro un albero: una giovane donna elegantissima, che stava al volante, era subito scesa, seguita da un giovanotto e da una signora, e, aiutata dall'autista, cercava di tirar fuori dalla macchina un grosso signore che si lamentava.

Giovanni e Paolo, che teneva ancora in mano la chitarra, si precipitarono subito giù per portare il loro aiuto.

Il grosso signore — che essi riconobbero immediatamente per il commendatore delle centomila lire — per fortuna non si era

fatto nulla; e così il gruppetto si avviò verso la trattoria per rimettersi dello spavento subito.

— Si può sapere come ha fatto? — motteggiò Paolo rivolto alla ragazza del volante. — Una strada così larga... andare proprio contro l'unico albero!

Lei lo fulminò con uno sguardo altezzoso:

— Non abbiamo bisogno dei suoi apprezzamenti! — disse seccatamente, e gli volse le spalle.

Intanto Mimi e Lolò, che dall'alto avevano seguito la scena e che negli infortunati avevano subito riconosciuto il commendatore Anteo Diana, proprietario della ditta nella quale erano impiegate, con la figlia Annie, la cognata Jane, e Giulio, fidanzato di Annie, avevano creduto bene di eclissarsi nell'interno della trattoria.

Dopo poco, con un buon cognac, tutti erano tornati a posto, lieti d'essersela cavata a buon mercato e pronti per ripartire. L'autista, con l'aiuto di alcuni contadini, aveva rimesso sulla strada la macchina, che aveva subito dei danni di poco conto; e il commendatore Diana, divenuto allegro anche lui, prima di risalire in automobile volle distribuire grandi ringraziamenti a tutti e specialmente a Paolo la cui faccia non gli sembrava nuova, ma che forse per il collasso nervoso del colpo, non riusciva a ricordare dove aveva veduto.

— Attenzione, signora — gridò ironicamente Paolo dall'alto della terrazza mentre la macchina stava per mettersi in moto — andando in giù, la strada è piena d'alberi, tanto a destra che a sinistra!

Annie lo guardò minacciosa, ma... cedette il volante all'autista.

FLEX-CREMA



Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Centinaia di attestati. Chiedete opuscolo F al

Dr. BARBERI

Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

La Nuova Cipria "Ventilata",

La meravigliosa scoperta di un valente chimico di bellezza

Una cipria che è 10 volte più fine e più leggera di quanto si riteneva possibile ottenere fino ad ora. Il prodotto viene accuratamente selezionato, riservando per l'uso soltanto quella cipria così impalpabile da rimanere sospesa nell'aria. Questo è il nuovo e meraviglioso procedimento di un grande chimico che viene ora adottato da Tokalon.



Ecco perché la nuova Cipria Petal di Tokalon si stende con quell'aspetto delicato ed uniforme, ricoprendo l'epidermide — in modo pressoché impercettibile — con un seducendo velo di bellezza. Ne risulta un fascino assolutamente naturale, ben diverso dall'effetto ottenuto con le ciprie pesanti usate in passato che rivelano la truccatura e null'altro. E poiché la Cipria Petal contiene altresì la Spuma di Crema, essa aderisce alla pelle per 8 ore. Nel ristorante più caldo, il vostro viso non abbisognerà di alcun ritocco se usate la Cipria Petal. Alla fine di una lunga serata danzante, il vostro volto, anziché essere accaldato e lucido, avrà conservato una invidiabile freschezza.

GRATUITO - In seguito ad accurati speciali test con i fabbricanti, ogni lotto di questo giornale può ora ottenere un nuovo cofanetto di lusso di bellezza, contenente una scatola di Cipria Petal alla Spuma di Crema (Indicare la tinta preferita), dei campioni delle quattro tinte di cipria in roga, affinché possiate provarle sul vostro viso, come pure un tubetto di Crema Tokalon, Macchine agricole, Color Rosa, da adoperarsi alla sera prima di coricarsi ed un Tubetto di Crema Tokalon, Color Bianco, per il giorno. Mandate 2 lire in francobolli per coprire le spese di porto, imballaggio ecc. alla Farmacia Roberti - Riparto 40-M Via Tornabuoni - Firenze.

Le Creme e la Cipria Tokalon sono prodotti fabbricati interamente in Italia

OMNIBUS

GRANDE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI ATTUALITÀ POLITICA E LETTERARIA

Un gioiello d'arte grafica, una miniera d'argomenti di eccezionale interesse per uomini e donne. Costa una lira.



Partiti che furono. Mimì e Lolò poterono finalmente uscire dal loro nascondiglio. Lolò, tutta trafelata, corse subito via con Giovanni per fare in tempo a prendere il tram delle 7, mentre Mimì e Paolo decisero di far lentamente la strada a piedi, aspettando il tramonto, per poi prendere il tram delle 8.

Avevano appena lasciato la « Pergola », quando Paolo, passando vicino all'albero investito, scorse a terra una grossa borsa di cuoio: si chinò, la raccolse, vide ch'era una borsa di lusso... Allora la palpeggiò, pregustando dentro di sé la gioia di trovar sicuramente del denaro, forse alcuni milioni, ma no, anche poco, quanto bastava per pagarsi il viaggio, per partire... Ma non aveva il coraggio di aprirla, per non provare una delusione... Ad un tratto si decise, mise dentro la mano... e trasse fuori uno, due, tre fogli di mille... La voce di Mimì lo gelò subito:

— Io so a chi appartengono quella borsa e quel denaro... Al mio principale... ecco qua: «Comm. Anteo Diana, Macchine agricole». Bisogna restituirgli tutto, subito, domani... — Ma... veramente... chi lo dice? — La sua coscienza: lei è una persona onesta

— E va bene... — assenti Paolo con un sospiro che non finiva più. Difatti, la mattina dopo, Paolo si presentò all'ufficio del commendatore Diana. Questi dapprima non lo riconobbe.

— Ma come, commendatore, io son quello che ieri alla « Pergola », dopo il suo scontro automobilistico...

— Ah già: aveva la chitarra, mi pare?

— Sì. E poi ci siamo conosciuti anche prima, ieri mattina alla banca, mentre lei incassava centomila lire...

— E lei le contava, sì, sì... Sa, ho uno choc nervoso e allora...

— Ecco, io ho trovato questa borsa, più tardi, vicino all'albero infor-



Vittorio De Sica, attento e coscienzioso scolaro del Maestro Danzi - autore della notissima canzonetta "Non dimenticar le mie parole" - al quale è stata affidata la composizione della partitura musicale del film. Delle tre canzoni che allietano questa nuova produzione, "La mia bella madonnina" sarà cantata in puro vernacolo milanese da Silvana Jachino, mentre alla virtù canora di Vittorio De Sica sono state affidate "Partire" e "Fortuna".

tunato... Veramente il denaro mi avrebbe fatto comodo, perché io devo partire, devo fare un lungo viaggio... Ma poi sa, ci ho ripensato, e son venuto a fare il mio dovere, a restituirle tutto...

Il commendatore Diana spalancò tanto d'occhi, ma restò piacevolmente sorpreso:

— Fa sempre piacere vedere com'è fatto un galantuomo! — esclamò. — Non so davvero come ringraziarla. Dunque, lei deve partire, e si può sapere per dove?

— Così... in cerca di fortuna.

— Ma lei di che cosa si occupa, che cosa fa?

— Io? Niente!

— Vive di rendita?

— No. Magari!

— Ma non vuole lavorare, non vuole impiegarsi?

Lo potrebbe anche qui da me se vuole.

— Impiegato, io? Come si permette? Vuol verificare se nella busta c'è tutto, per favore?

Il commendatore Diana rifletté un momento, aprì la borsa, ne trasse fuori i

Durante una sosta della lavorazione. Da sinistra a destra: la figlia del pittore Fortunino Matania - che è al suo esordio cinematografico - l'auo, Papale - che fra una canna e l'altra fa delle partitelle - Silvana Jachino e il regista Amleto Palermi.

tro fogli da mille, la ropolizia, finché Diana troncaudo la vistò da cima a fondo, poi discussione con me:

— Ma sa che lei è un bel furbone? E le altre novantasettemila lire?

— Quali?

— Eh, qui c'erano centomila lire. E lei lo sa benissimo perché le ha contate insieme a me alla banca... lo ha confessato lei stesso!

Proteste di Paolo, insistenze del commendatore, minacce di chiamare la

polizia, finché Diana troncaudo la discussione con me:

— Giovanotto, bisogna essere pratici — chiamò al dittafono una stenografa, e cominciò a dettare: — La spetti, Ditta Diana, fabbrica macchine agricole ecc. ecc., assume il signor Paolo Veronda, che accetta, in qualità d'impiegato per la durata di anni sedici e mesi due a partire da oggi...

— Sedici anni e due mesi? — interruppe Paolo spaventato.

— Esattamente. In le dati 2000 lire al mese di stipendio, va bene? Se su questo le trattengo 300 lire ogni mese, ci vogliono proprio sedici anni e due mesi, per riprendermi le mie novantasettemila lire. Anzi, come vede, rimando anche agli interessi semplici e composti.

— Non firmerò mai, — gridò Paolo fuori di sé e battendo un pugno sul tavolo. — Preferisco la prigione.

— Giovanotto, dovrebbe ringraziarmi invece di strillare tanto.

— Non fanno, le ho detto, nemmeno morto sono disposto a firmare, glielo assicuro!

In quel mentre Amleto, che dall'altra stanza aveva udito al dittafono le parole del padre, si precipitò nello studio esclamando:

— Papa, papà, ma sei impazzito? Che cosa ti saltava in mente d'assumere come impiegato per sedici anni, uno qualunque, uno della strada uno che non sai neppure chi sia?

Allora Paolo la squadra, rifletté un istante e calmo prese la penna dicendo con voce decisa:

— Sì, firmo.

Le stelle che brillano da più tempo nel cielo di Hollywood.

Si dice che la gloria cinematografica sia una delle più brevi ed effimere che esistano, il che è vero in relazione ai secoli e ai millenni; ma in relazione alla vita media di un uomo non pare. A dimostrazione, ecco alcuni veterani dello schermo e il relativo numero di anni da loro trascorsi negli « studi ».

VICTOR MCLAGLEN 18 anni	CONSTANCE BENNETT 14 anni
NORMA SHEARER 17 anni	CAROLE LOMBARD 12 anni
WILLIAM POWELL 16 anni	LORETTA YOUNG 11 anni
WARNER BAXTER 16 anni	PAUL MUNI 9 anni
JOAN CRAWFORD 16 anni	CLARK GABLE 8 anni
RONALD COLMAN 15 anni	MARY ASTOR 17 anni
JANET GAYNOR 14 anni	MARION DAVIES 10 anni
GARY COOPER 13 anni	WALLACE BEERY 22 anni
MYRNA LAY 13 anni	LIONEL BARRYMORE 12 anni
DOLORES DEL RIO 13 anni	CHARLIE CHAPLIN 15 anni
GRETA GARBO 12 anni	NANCY CARROLL 10 anni
EDDIE CANTOR 12 anni	MADEIRA CARROLL 11 anni

(continua)

LA LORO VITA PRIVATA

Poniamo che qualcuno di noi si ritirasse in una spungia solitaria per rimettersi, lontano dai rumori della vita, dal logorio di un lavoro faticoso e dal quotidiano contatto con altri. E poniamo che, appena arrivati, ci si trovasse assediati da un centinaio di persone accorse da tutto il mondo che, con la massima insistenza, tentassero di vederci, di accompagnarci dappertutto, di parlarci ininterrottamente, di strapparci confessioni sui nostri più intimi fatti personali, non soltanto per conoscerli ma per trasmetterli, più o meno falsificati, a tutto il mondo.

Come si giudicherebbe il comportamento di queste persone? Bisognerebbe allora sopprimere questo costume pubblicitario, che si manifesta ogni giorno un po' dappertutto? La cosa non è tanto semplice.

Le vittime non sono individui casuali ma persone che per le loro particolari capacità hanno assunto una funzione importante nella società umana. Ed è noto che sempre questa società non si è occupata soltanto dell'opera dei grandi uomini ma anche della loro vita. Per ragioni ovvie: il grande personaggio non è soltanto caratterizzato dalle sue facoltà in un campo speciale, sia dell'arte, della scienza, della politica o altro; ma dal suo modo di andare fino in fondo, di considerare molto impegnativi i compiti della vita e di soddisfarli con una intensità che non conosce compromessi. Basta, per es., leggere una buona biografia di Eleanor Duse o anche quella di Marie Curie, pubblicata poco fa, per rendersi che il valore di queste persone non sta affatto soltanto nel saper recitare o scoprire nuovi elementi della fisica, ma anche in quel capolavoro che è la loro vita privata. L'esempio dato da queste vite rappresenta un tesoro prezioso che l'umanità non può ignorare e non ha mai ignorato, e bisogna ammettere che, in questo senso, sono significativi tutti gli elementi di una tale vita, anche i più intimi, e anche i piccoli costumi d'ogni giorno. C'è poi evidente rapporto fra opera e vita, per cui, per es., il lavoro di un artista si può comprendere molto meglio conoscendo il carattere, le opinioni e le intenzioni di colui che lo fa.

Ma naturalmente sarebbe ridicolo voler comparare la delicatezza e la intelligenza di un Johann Peter Eckermann, che ci ha conservato con tutti i dettagli la preziosa vita di Goethe, con le manifestazioni di certo giornalismo attuale, dal tipo americano (di cui, del resto, è responsabile soltanto in parte il giornalista stesso, il quale, una volta preso il suo incarico, è costretto a eseguire gli ordini). Questo giornalismo è uno dei non pochi elementi della vita presente che, con la scusa di servire ai bisogni e ai gusti del grande pubblico, lo corrompono. Indubbiamente esiste una forte curiosità dell'uomo comune per la vita altrui e specialmente per quella dei personaggi di primo piano. La psicologia di questo fenomeno è assai complessa: in parte questa curiosità è la conseguenza del desiderio di voler raggiungere un ideale incarnato appunto in qualche personaggio pubblico, di cui si cerca di sapere tutto per poter imitarlo sempre meglio; tendenza che, se indirizzata bene, è senz'altro di grande valore educativo; ma questa curiosità è anche conseguenza del fatto che l'uomo comune sogna rapporti personali col suo idolo, in termini cinematografici: che lo spettatore, inconsapevolmente, si crede per un attimo da quella perfetta creatura che egli vede sullo schermo e di cui vorrebbe saper tutto per poter corre-

re in modo sempre più completo il proprio sogno. (È significativo, a questo proposito, l'episodio di quello squilibrato che si presentò a Ravello pretendendo che Greta Garbo fosse sua moglie).

Ecco il motivo del *fan mail* ossia delle lettere dei « tifosi » e dell'enorme interesse che trova ogni informazione, possibilmente indiscreta, sulla vita di tali persone. Una tendenza psicologica, insomma, che, se sublimata, produce notevoli valori culturali; viene spinta alle sue più sciocche espressioni da un genere pubblicitario di cui l'unica intenzione è quella di attirare, con qualunque mezzo, il più grande numero di lettori.

Il comune « divo » cinematografico non è certo da paragonare con quei personaggi secolari di cui si scrivono e si leggono le biografie. E gente semplice, talvolta volgare, da cui non c'è da trarre un grande profitto culturale. Eppure basta leggere certi

scritti, dettati o ispirati da essi, per vedere che nei loro costumi e nelle loro opinioni ci sono tanti elementi che possono, modestamente, essere utili a un pubblico che si diverte a conoscerli. La loro esperienza tratta da una ardua lotta per la vita, la loro disciplina richiesta da un lavoro snervante, possono certamente fornire al grande pubblico delle letture dignitose e allo stesso tempo piacevoli, se il giornalista si preoccupa di presentare questo materiale con la responsabilità indispensabile alla sua mansione. È un caso analogo a quello della cronaca giudiziaria, la quale, se non decade in cronaca nera, può avere effetti benefici sul lettore che appagando la sua curiosità perfeziona, senza saperlo, la propria sensibilità morale.

Bisogna essere signori col pubblico ma anche con gli idoli di esso. Non esiste nessun diritto di disturbare la libera vita altrui. Normalmente, l'« uomo famoso » non è affatto av-

verso a parlare di se stesso, del proprio lavoro, delle proprie opinioni. Ma se si vede fatto oggetto di stupide domande, se vede deformati i propri giudizi e i fatti più intimi da un basso pettegolezzo, non gli rimane che la difesa e la fuga.

Il noto atteggiamento di Greta Garbo, che si vuol chiamare misterioso o ispirato da ragioni pubblicitarie, non è altro che la più naturale reazione di una persona sensibile contro il cattivo gusto delle continue invasioni nella sua vita personale. Lei, come ogni altra persona, probabilmente non avrebbe nessuna difficoltà a parlare ogni tanto di se stessa, magari anche dei suoi vestiti e dei suoi cosmetici, se non fosse spaventatissima da sistemi pubblicitari, che potranno fare minore impressione a persone più robuste. Per rimediare, basterebbe un minimo di riguardo da parte di giornalisti che sapessero avvicinarsi senza diventare ossessanti e scrivere senza screditare. E

va detto a questo proposito che quello che può essere scusabile in un popolo giovane, privo del tradizionale rispetto per i diritti dell'individuo, non avrebbe dovuto certo servire come esempio alla vecchia Europa.

Non si vuol negare che esistono molti capaci di conciliare l'abilità del cronista con la dignità del pubblicista. Ma è tuttavia opportunissimo ricordare che i mezzi tecnici di comunicazione e di trasmissione, magnifici perfezionamenti della vita sociale, sono abusati se si arriva al freddo coraggio di girare la manovella mentre, poniamo, un aviatore prima di partire per un volo pericoloso bacia per l'ultima volta la moglie e i bambini. E la sosta davanti a certi cancelli chiusi potrebbe essere una buona occasione per riflettere se, in fin dei conti, la troppa spensieratezza e violenza non porti per caso al risultato opposto a quello desiderato.

(Da « Cinema »)

R-H-N



1 Spaventò ragazzi o donna con questa truccatura, ma per questa sua stupenda interpretazione vinse il primo premio dell'Accademia cinematografica.



2 Cominciò la carriera lavorando nei « wrestling », ma dimostrò di essere un attore versatile che sapeva stare tanto in sella quanto in un salotto.



3 Una cinese dagli occhi a mandorla o inclinati seppe interpretare una parte difficilissima con grande bravura. E famosa per la sua bellezza. La riconoscete?



4 Di solito interpreta parti soavi, e per nulla violente, eppure seppe dare vita potentissima a un personaggio descritto da Victor Hugo. Ricordate quale?



5 Le superbe interpretazioni di quest'attrice l'hanno portata in primo piano fra le stelle del cinema americano, ed è considerata una delle più intelligenti.



6 Dietro quegli occhiali, quale affascinante regina dello schermo si nasconde? Celebri sono le sue interpretazioni di commedia brillante e di dramma.



7 Questa piccola vecchietta danica che si regge col bastone non è né mamma né nonna di nessuno... E invece, una delle predilette del mondo intero.



8 Inghisa di nascita, Hollywood l'ha portata al massimo successo, facendogli interpretare i ruoli più diversi. Ora lavora in Inghilterra per girare un film.



9 È una delle più quotate e belle attrici di Hollywood, recentemente tornata allo schermo dopo un anno trascorso nel silenzio nella solitudine.



10 Questo vecchio dall'aspetto nobile e severo è il nostro attore più amato e che ha interpretato moltissime commedie sulla scena e sullo schermo.



11 L'interpretazione del personaggio di « Aisha » in un film di ambiente coloniale l'ha messa in primo piano fra le attrici europee e oggi lavora a Hollywood.



12 Questa piccola vecchietta danica che si regge col bastone non è né mamma né nonna di nessuno... E invece, una delle predilette del mondo intero.



«Bebè» nutrito col Mellin
dorme i suoi sonni tranquilli
e lascia riposare la
Mamma!

Chiedete, nominando
questo giornale,
l'opuscolo
**COME
ALLEVARE IL
MIO BAMBINO**

SOCIETÀ
MELLIN D'ITALIA
Via Correggio, 18
MILANO (125)

Alimento

Mellin



BELLEZZA E SALUTE

Carnagione fresca e colorita, forze, vigore, nervi
calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito
e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 15.- la scatola

Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

PIEDE GONFIO BRUCIANTE



**Calmato in 3 minuti...
Ma i piedi stavano per
costarmi il mio posto.**

Questo rimedio semplice e rapido mi
ha liberato completamente da in-
soportabili gonfiori, dal bruciore,
dalla sofferenza, dai calli e dalle
callosità. Le mie caviglie, defor-
mate dalla gonfiore, sono ora ritor-
nate allo stato normale. Posso ri-
manere in piedi, camminare e cor-
rere a tutto mio agio, per la prima
volta in tanti anni. Fu un'informa-
zione di una clinica che mi consigliò di pro-
vare un pediluvio con Saliatri Rodell.
Ella mi disse che l'ossigeno risanatore
che si sprigiona da questi Saliatri nel-
l'acqua, avrebbe immediatamente fatto
cessare i dolori ed i disturbi. Con-
tinuando questo trattamento per alcune
ore, mi liberai completamente da que-
sta terribile tortura. I calli si stacca-
rono del tutto — con la radice. Gli in-
durimenti si ammorbidirono e scompar-
vero. I Saliatri Rodell sono una vera
benedizione per coloro che soffrono di
mali ai piedi. Qualunque farmacia è
autorizzata a fornirvi con garanzia di
pieno successo, oppure a rimborsarvi
l'importo che avete pagato.

I Saliatri Rodell sono prodotti
fabbricati interamente in Italia.



FATMA

**INGRASSARE TROPPO
E' DANNOSO ALLA SALUTE**



THE MESSICANO

INFALLIBILE PER
DIMAGRIRE SENZA
NUOCERE ALLA SALUTE

**PRODOTTO ITALIANO
ESCLUSIVAMENTE
VEGETALE**

In tutte le farmacie,
L. 10 la scatola

IGIENE - ELEGANZA - IL BUSTO PERFETTO
PER SIGNORA - LA MIGLIORE SIGLA

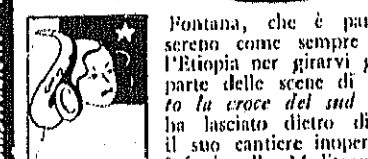
S.A.N.A.S

Dott. Damone - Via S. Raimondo N. 13 - Torino
Massima precisione di confezione - Consultazione gratuita

OMNIBUS

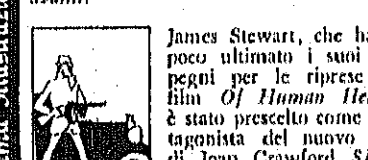
Grande rivista settimanale
illustrata, vera rivelazione
giornalistica del 1937:
dodici pagine di grande formato che sono una fonte di diletto per la men-
te e di gioia per lo sguardo. È in vendita a una lira in tutte le edicole.

Illustrazione - Fuori programma



Pontana, che è partito
sereno come sempre per
l'Etiopia per girarvi gran
parte delle scene di *Sotto
la croce del sud* non
ha lasciato dietro di sé
il suo cantiere imperioso.
Infatti, alla Mediterranea
Film, Flavio Calzavara sta preparando da
gran tempo e con grande cuore la sce-
neggiatura del *Figlio dell'uomo cattivo*
tratto da un racconto di Pirandello che
Stefano Landi, il figlio, sta curando amo-
rosamente. Lo interpreterà Doris Du-
ranti di cui abbiamo visto un'intera
serie di fotografie, marca Luxardo, note-
volissime.

▲ Sempre Calzavara sarà il regista dei
piccoli naufraghi che l'Alfa Film
conta di girare nella prossima estate. Al
film dovranno prendere parte circa una
dozzina di ragazzi undicenni di tutte
le dimensioni e di tutti i colori — c'è
anche un negretto, di mezzo, il vira-
simone Ali. — La Società in questione in-
tende bandire un concorso per la scelta
di questi piccoli interpreti. Manime
avanti!



James Stewart, che ha da
poco ultimato i suoi im-
pegni per le riprese del
film *Of Human Hearts*,
è stato prescelto come pro-
tagonista del nuovo film
di Joan Crawford *Shop-
sworn Angels* che entrerà
prossimamente in lavorazione negli stu-
dii di Culver City. E questo il
primo film che la Crawford interpreta do-
po *Amo una donna* con Spencer Tra-
cey, definito dalla critica americana il mi-
glior film dell'attrice negli ultimi cin-
que anni. Richard Thorpe, regista di
Sposiamoci in quattro, è stato incarica-
to di dirigere la nuova produzione ci-
nematografica.

Nel lussuoso ristorante della Ci-
neclandia del Quadraro, mentre silen-
ziosamente ci stavamo ingozzando di la-
sagne verdi, ci si è avvicinato uno tra i
più noti produttori, forse il più amato
dal pubblico, e ci ha detto:
— Ti voglio presentare la nuova at-
trice rumena scritturata dalla Juventus.
E' Vanna Vanni.

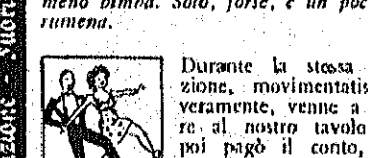
Per quell'educazione che sempre ci sor-
regge in ogni congiuntura del nostro
difficile mestiere, abbiamo ingollato, in-
tiere, le ultime lasagne e ci siamo voltati
di scatto:
— Piacere...

Ma quale non fu la nostra sorpresa
nel trovarci di fronte, come sempre bella,
bionda e sorridente, l'interprete di un
nostro ormai lontano film di tre anni fa.
Il serpente a sonagli Vanna Vanni? Vanna
Penna d'allora, Vanna Vanni di dopo, Van-
na Vanni di oggi... L'avete seguita?

— Quanti anni aveva, Vanna?

— Quindici...

E vero: era la più autentica delle col-
legiali. Del resto, anche adesso non è
meno bimba. Solo, forse, è un poco più
rumena.



Durante la stessa cola-
zione, movimentatissima,
veramente, venne a sede-
re al nostro tavolo (ma
poi pagò il conto, l'in-
cauto!) un giovane si-
gnore dagli occhioni a
mandorla da napoletano
furbo e sentimentale. Un tempo, prima
della guerra, quando gli occhioni erano
più sentimentali che furbi, egli sotto il
nome di Guido di Sangiusto diffamò
come attore i nostri schermi. Più tardi,

Cinema Illustrazione - Fuori programma

quando gli occhioni divennero furbi al-
meno quanto sentimentali, Raffaele Cola-
monaci — così si chiama — si diede
alla produzione un po' disordinatamente,
così alla brava... Se gli ricordate qualche
suo film d'allora egli — è sensibile, in
fondo — sorride arrossendo... Infine oggi
— gli occhioni sono ormai molto più
furbi che sentimentali — incontratosi
con l'avvocato Cogliati e fondata la « Ju-
ventus Film », egli ha messo la sua espe-
rienza e la sua più solida abilità organizza-
tiva al servizio di un imponente pro-
gramma di produzione. Pensate: otto
film entro il 1938. Appena finito *Hanno
rapito un uomo* stanno girando *Il destino
in fasce*; subito dopo ne attaccheranno
uno del quale non si conosce ancora
il titolo, poi un film sul tenore sardo
Mario de Candia dal probabile titolo *Il
Duca della notte*, interpreterà il tenore Ma-
nuda, poi altri tra i quali, pare, anche
a *Chicago nascono le violette*, dalla fortun-
ata commedia recentemente rappresen-
tata dalla compagnia Tifano. Come ve-

quella cioè che intercorre tra New York
e Hollywood, ogni sabato sera, Koste-
lanetz prende l'aeroplano a New York,
giunge la mattina seguente a Hollywood,
trascorre 6 ore con la fidanzata, riparte
ed è di ritorno a New York il lunedì
mattina, proprio in tempo per continuare
ad occuparsi dell'orchestra che egli di-
rige. Da diciotto mesi il « fidanzato vo-
lante » percorre 10 mila chilometri alla
settimana per consumare un pasto con
la futura moglie.



A Cinecittà, in un teatro
di posa trasformato per
l'occasione in risuonante of-
ficina, in un intricato ma-
gico di enormi macchine,
di comandi elettrici e di
lampeggianti congegni che
davanti alla scena un'in-
tonazione da « Ufa », abbiamo scoperto
un attore caro al teatro e a quello mi-
lanese in particolare: Bressi. Diciamo
« scoperto », e insistiamo, perché que-

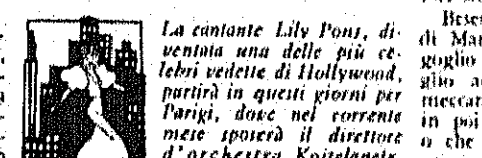


Documentari pittoreschi. Una carrellata per l'interpretazione cinematografica della
Loggia del Lanzi in « Firenze a primavera » di Pietro Francisci, il quale adesso
ha finito « The mountain of fire » (Il Vesuvio) realizzato dalla Leonardo Film con
la World Window di Londra.



L'Accademia d'Arte e Scienza Cinematografica d'America ha conferito a Darryl
Zanuck, direttore di produzione della XX Century-Fox, la targa « Irving Thalberg »
in segno di riconoscimento per il suo personale contributo all'alto livello artistico
e tecnico raggiunto dalla cinematografia americana. Recato fotografato con la
moglie nell'atrio dello « Star Theater » di Hollywood ove ebbe luogo la « prima »
mondiale de « L'Incendio di Chicago ».

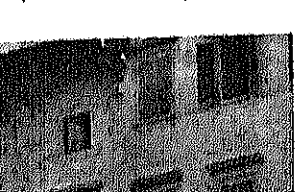
detto, serietà d'intenti e mole di lavoro
eccezionali. Il nome « Juventus » pare
non conduca al primato solamente nel
gioco del calcio.



La cantante Lily Pons, di-
ventata una delle più ce-
lebrì vedette di Hollywood,
partirà in questi giorni per
Parigi, dove nel corrente
mese sposterà il direttore
d'orchestra Kostelanetz,
con il quale è fidanzata
da diciotto mesi. Kostelanetz ha dato a
Lily Pons la più bella prova di amore
che un uomo possa offrire a colei che
ama. I due fidanzati vivono separati da
una distanza di cinquemila chilometri,

Cinema Illustrazione - Fuori programma

quella cioè che intercorre tra New York
e Hollywood, ogni sabato sera, Koste-
lanetz prende l'aeroplano a New York,
giunge la mattina seguente a Hollywood,
trascorre 6 ore con la fidanzata, riparte
ed è di ritorno a New York il lunedì
mattina, proprio in tempo per continuare
ad occuparsi dell'orchestra che egli di-
rige. Da diciotto mesi il « fidanzato vo-
lante » percorre 10 mila chilometri alla
settimana per consumare un pasto con
la futura moglie.



A Cinecittà, in un teatro
di posa trasformato per
l'occasione in risuonante of-
ficina, in un intricato ma-
gico di enormi macchine,
di comandi elettrici e di
lampeggianti congegni che
davanti alla scena un'in-
tonazione da « Ufa », abbiamo scoperto
un attore caro al teatro e a quello mi-
lanese in particolare: Bressi. Diciamo
« scoperto », e insistiamo, perché que-

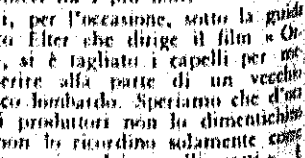


Documentari pittoreschi. Una carrellata per l'interpretazione cinematografica della
Loggia del Lanzi in « Firenze a primavera » di Pietro Francisci, il quale adesso
ha finito « The mountain of fire » (Il Vesuvio) realizzato dalla Leonardo Film con
la World Window di Londra.



L'Accademia d'Arte e Scienza Cinematografica d'America ha conferito a Darryl
Zanuck, direttore di produzione della XX Century-Fox, la targa « Irving Thalberg »
in segno di riconoscimento per il suo personale contributo all'alto livello artistico
e tecnico raggiunto dalla cinematografia americana. Recato fotografato con la
moglie nell'atrio dello « Star Theater » di Hollywood ove ebbe luogo la « prima »
mondiale de « L'Incendio di Chicago ».

detto, serietà d'intenti e mole di lavoro
eccezionali. Il nome « Juventus » pare
non conduca al primato solamente nel
gioco del calcio.



La cantante Lily Pons, di-
ventata una delle più ce-
lebrì vedette di Hollywood,
partirà in questi giorni per
Parigi, dove nel corrente
mese sposterà il direttore
d'orchestra Kostelanetz,
con il quale è fidanzata
da diciotto mesi. Kostelanetz ha dato a
Lily Pons la più bella prova di amore
che un uomo possa offrire a colei che
ama. I due fidanzati vivono separati da
una distanza di cinquemila chilometri,



I produttori, la stampa e l'opinione pubblica norvegese sono stati messi in subbuglio da un avvenimento sorprendente, degno di essere riportato per dimostrare la molteplicità delle facce della morale.

terrena. Una casa di produzione norvegese ha inviato in questi giorni ad un concessionario americano una delle ultime pellicole di recente edizione intitolata Bravi uomini. Mentre si attendevano delle proposte concrete circa il prezzo, giunse invece un pacchetto contenente la copia in parola accompagnata da una lettera laconica: la pellicola non era accettabile in America per ragioni morali. Se si considera lo spirito patriarcale dei norvegesi e se si tien conto che lo stesso film Viktoria, tratto dal romanzo di Hamsun, è stato severamente proibito in Norvegia dopo essere stato proiettato altrove persino in un convento di monache, è facile immaginare lo stupore dei norvegesi. Stupore tanto più comprensibile se si pensa che la condanna veniva proprio dal pulpito americano. Il film è stato frattanto presentato in tutta la Norvegia dove neanche i più puritani sono riusciti a trovarvi il minimo scelerato. Si è stabilito quindi di incaricare una persona di fiducia di nazionalità norvegese per indagare quali sono stati i punti che hanno toccato la sensibilità degli americani.



La stampa di Stoccolma pubblica lunghi articoli sul soggiorno di Greta Garbo in Italia e principalmente sulle voci circa il matrimonio della diva con il maestro Stokowski. A quanto pare l'attrice svedese avrebbe sposato il musicista se la madre, che aveva avuto sentore della cosa, non si fosse opposta energicamente. Alcuni giorni or sono infatti, mamma Gustafsson ebbe un lungo colloquio telefonico con la Garbo e la scongiurò di desistere dal suo proposito. In seguito a questa telefonata la diva avrebbe rinunciato alle nozze. Ad un corrispondente di un giornale inglese la madre di Greta Garbo ha dichiarato in modo categorico: «Non permetterò mai che mia figlia sposi un uomo che ha 23 anni più di lei».

Sono terminate in questi giorni negli studi della Terra Filmkunst le riprese del film La pia menzogna, girate con Pola Negri sotto la direzione del regista italiano Nunzio Malasomma. La pellicola ha già ottenuto il nulla osta della censura tedesca ed è stata ammessa alla rappresentazione nelle grandi feste.



La collaborazione americana è costata all'industria cinematografica inglese qualche milione di sterline e più di un disinganno, ma ha anche portato qualche frutto tangibile. Uno di questi è il film Thundering the City che sarà presto distribuito dall'E.N.I.C., in cui si vede Ed-

È giunto a Roma, proveniente da New York e Parigi, Roy O. Disney, fratello del creatore di "Topolino", insieme con altre personalità del mondo cinematografico. Accompagnato dai dirigenti di Cinecittà, Roy O. Disney ha visitato gli stabilimenti del Quadraro, dove ha avuto anche luogo la prima visione in Italia del primo cartone animato a lungo metraggio ed a colori prodotto da Walt Disney, "Blancaneve e i sette nani". Nella foto vediamo Roy O. Disney (il secondo in primo piano da destra) insieme con altre personalità dello schermo.



Il cinema italiano impara a "prendere il suo bene dove lo trova". Questa volta ha trovato Mario Mazza che finora - ha 40 anni - non aveva mai fatto l'attore ma l'agente di pubblicità. Con rapida successione ha lavorato nel "Feroce Saladino", in "Gatta ci cova" e in "Felluccia Colombo" e ora interpreta Fanfulla da Lodi in "Ettore Fieramosca".

ward G. Robinson, già famoso nelle sue parti di «gangster sentimentale», mettere sossopra tutto il mondo finanziario e commerciale britannico con i nuovissimi sistemi affaristici e pubblicitari di oltre Atlantico.



La Metro Goldwyn Mayer ha fatto ultimare in questi giorni un secondo film in rilievo. Pete Smith, autore del primo lavoro, ha curato anche la edizione del secondo che porterà sugli schermi di tutto il mondo una nuova meraviglia. Il pubblico che vide allora venire addosso come se fossero proiettili fuori dello schermo giocatori di baseball ed altre figure, sarà in questa edizione bersagliato da lanciatori di coltelli, da maneggiatori di

clive di un club indiano, pompe da incendio, elefanti, ecc. Oltre a questi proiettili, sedie, tavoli, radio ed altri mobili verranno scagliati sul pubblico da un palazzo di dieci piani in fiamme.

Norma Shearer, che è alta 1,60 e pesa appena 50 chili indosserà nel suo prossimo film Maria Antonietta 34 diversi vestiti, il cui peso complessivo si aggira sugli 800 Kg., vale a dire 17 volte quello dell'attrice. «In nessuna epoca - ha detto Adrian, il disegnatore di tutti i vestiti dell'attrice - come nel secolo XVIII, le donne hanno indossato vestiti così complicati». Il più pesante dei vestiti che indosserà la Shearer in questo film, un abito di gala, tocca i 47 Kg.

Tra i lavori che saranno prossimamente iniziati negli stabilimenti di Culver City c'è anche La Cittadella, tratto da un romanzo di D. J. Cronin e concernente la vita professionale di un medico. La regia della nuova produzione verrà affidata a King Vidor.



Davanti al Tribunale Civile di Parigi una ditta cinematografica americana ha citato Danielle Darrieux per ottenere un milione di danni e interessi per la rottura di un contratto. La ditta in questione aveva infatti scritturato la giovane vedetta per trenta settimane, per una somma complessiva di tre milioni, ma Danielle Darrieux era partita per Hollywood con ben altra intenzione; giunta sul posto aveva accettato l'offerta di un'altra ditta, per conto della quale sta ora girando una pellicola sensazionale.

Prima di giudicare l'affare l'avvocato di Danielle ha chiesto che una cauzione venisse depositata dalla ditta querelante; ciò che, vista la sua qualità di straniera, è strettamente legale. Siccome però nel mondo cinematografico tutti sono abituati a veder grande, il Tribunale ha ridotto la cauzione della richiesta da centomila a diecimila franchi soltanto.

CHI SONO?

Ecco le risposte alle domande che vi sono state poste a pag. 9:

1. Fredric March in "Il dottor Jekyll"
2. Gary Cooper in "I lancieri del Bengala"
3. Loretta Young in "L'uomo della scure"
4. Fredric March in "I miserabili"
5. Barbara Stanwyck in "Proibito"
6. Claudette Colbert in "Quattro persone spaventate"
7. Shirley Temple in "Riccioli d'oro"
8. Leslie Howard in "Primula Rossa"
9. Norma Shearer in "Strano interludio"
10. Vittorio De Sica in "La mazurka di papà"
11. Annabella in "La Bandiera"

Schiuma morbida detergente!



Lo Shampoo Palmolive, preparato in due tipi: per bruno ed alla camomilla per bionde, forma in pochissimi istanti una soffice schiuma che lava con facilità e perfettamente la capigliatura.

Le particolari proprietà dell'olio di oliva usato nella sua fabbricazione, rendono i capelli lucenti, morbidi e sempre docili all'azione del pettine. Una sola prova vi convincerà dei suoi effetti immediati e sicuri!

DOPIA DOSE - UNA LIRA
PRODOTTO IN ITALIA



CIPRIA KLYTIA n. 1

Superiore, impalpabile, dona morbidezza e trasparenza alla pelle.

CREMA LENTIVA AL SUCCO DI LATTUGA n. 17

al succo di lattuga, beet lica. Abbellisce l'epidermide ed è la più ricercata.

KLYTIA

RENDE LA DONNA SEMPRE PIU' BELLA E FELICE

LABORATORI ITALIANI KLYTIA-MILANO



LIBERA e DISINVOLTA!

La crema depilatoria DULMIN elimina ovunque con rapidità ogni pelo superfluo. - Azione sicura ed innocua, senza irritare la pelle. In tubi da L. 2,80, 6,- e 9,-.

KHASANA S. I. A. MILANO

DULMIN
CREMA DEPIILATORIA

IMMINENTE NEL "SECOLO ILLUSTRATO"
una sensazionale rievocazione della famosa tragedia che si svolse all'ombra d'un trono

LA TRAGEDIA DI MAYERLING

I protagonisti di questa memorabile pagina d'amore e di sangue, l'ARCIDUCA RODOLFO, MARIA VETZERA nella luce di una ricostruzione serrata ed appassionante, nelle rivelazioni dei personaggi del tempo e nelle prove raccolte da un Absburgo

UNA LEGGENDA CHE CROLLA - UN NUOVO ROMANZO CHE BORGE

Il tempo è un film



QUANDO nel 1921, Joan Crawford si preparava, con quattro dollari in tasca, a scalare l'Olimpo di Hollywood cominciando come "bathing girl"...



...in Russia, la fame moltiplica centinaia di migliaia di vittime e lo spaventoso disastro vent'anni milligato grazie alle generose donazioni di grano fatte dai paesi occidentali e dall'America...



...Charlie Chaplin, l'"Imperatore della risata", tornava per la prima volta in Inghilterra, dove veniva accolto con entusiasmo frenetico, e i giornali parlavano di... "un avvenimento di portata mondiale"...



...a Parigi veniva lanciata la moda degli orologi da polso per le donne, dando vita a un caratteristico gesto che doveva generalizzarsi in breve tempo.

La trovata meglio riuscita di Oscar Sukal, agente pubblicitario della Mundus-Film, era quella di essere riuscito a fidanzare sul serio la celebre coppia degli innamorati dello schermo: Barbara Thinks e Bob Horns.

Il pubblico non pronunciava mai quei due nomi separatamente, e pensandovi aveva sempre l'esatta visione di un lungo bacio finale che chiudeva inesorabilmente tutti i loro film, che pertanto avevano un enorme successo.

L'agente pubblicitario, loro arbitro dispotico, aveva fissato le nozze per la primavera, ed essi non si erano affatto ribellati a questa imposizione, tanto più che Bob Horns reputava ottima l'iniziativa di non dover mai disgiungersi dalla sua compagna, alla quale doveva quattro quinti della celebrità. Sapeva quale forza avesse una buona pubblicità, e riteneva la sua carriera e il suo successo di importanza pari alla sua vita.

Barbara Thinks, personalmente, era quasi sazia di celebrità, e poiché aveva messo da parte abbastanza dollari per comperarsi una casa in campagna alcune decine di polli, avrebbe desiderato fare un pochino i suoi comodi e non quelli dell'agente pubblicitario. Ma non le era facile togliersi dall'ingranaggio, e quindi cercava di trarre il massimo profitto firmando autografi e prodigando nei film i suoi celebri baci. Restava però il fatto che, nonostante il tanto strombazzato amore dei due fidanzati, Barbara era sempre in giro — naturalmente nelle ore che lo «studio» le lasciava libere — con Raul Gallop, un attore di seconda grandezza; mentre Bob si distraeva volentieri dal suo amore professionale con Amelia Taylor, la deliziosa ingenua, specializzata in svenimenti per uso cinematografico e, all'occorrenza, per uso privato.

L'unico a dolersene era l'agente pubblicitario che contrapponeva alle mormorazioni, allo critiche ed ai commenti di Hollywood, fotografie tenerissime dei due fidanzati, i quali, a dir suo, passavano la vita a baciarsi nel modo più fotogenico.

Il meccanico scosse la testa. — Niente da fare. Fino a domattina non si potrà riparare questo guasto. Bisogna sospendere la lavorazione del film.

Alla triste notizia nessuno però fece il viso costernato, come ci si potrebbe aspettare. Raul Gallop cinse con un braccio la sottile e flessuosa vita di Barbara, e tutt'altro che contrariato le annunciò:

— Dovremo passare qui la notte, mia cara. Ti assicuro che comincerò a credere che anche i motori abbiano una loro intelligenza.

La notizia colpì come un insulto apoplettico l'agente pubblicitario, il quale sfogò tutta la sua indignazione su Barbara, appena questa fu di ritorno.

— Voi siete fidanzata e passate la notte fuori con un altro uomo? — urlò. — Volete rovinare il vostro contratto e mandare a monte il matrimonio? Sapete che l'impresario detesta gli scandali.

La diya se ne stava tranquilla, opponendo all'irritazione di Oscar Sukal una calma olimpica, e intanto si provava un nuovo colore per le guance, che in verità non le stava male.

— Non vi arrabbiate, caro Oscar. Sono sciocchezze. Tanto più che intendiamo sposarci.

— Sposare chi?

— Raul Gallop, si capisce.

Oscar Sukal divenne l'immagine stessa della disperazione. Dentro di sé maledisse il destino che l'aveva obbligato a trattare con donne e, per di più, con donne-stelle, che per definizione sono il tipo più intrattabile dell'umanità.

— Anche il vostro fidanzato detesta gli scandali. Perciò fareste meglio a pensare alla vostra carriera anziché a quel pupazzo impagliato di Raul Gallop. Voi rappresentate qualcosa in quanto siete Barbara e Bob, ma soli e isolati non valete più di qualunque altro. Pensate di scindere Stan Laurel e Oliver Hardy; invece che da ridere vi verrà da piangere.

Parlò a Barbara su tutti i toni, e che cosa disse e fece l'infernale uomo, non si sa. Certo dovette schiacciare con la sua forza di convinzione la debole volontà di Barbara, perché un'ora dopo egli usciva dal camerino fregandosi le mani e cor-



Novella cinematografica di A. M. TEDESCHI

rerà ad annunciare ai giornali che Barbara e Bob, gli innamorati tipo, partivano insieme per le Hawaii. Il matrimonio si sarebbe celebrato sul transatlantico stesso, con sfarzo e originalità.

Oscar Sukal era convinto che il vero motivo per cui la stella aveva ceduto era stata la minaccia, che egli aveva fatto in nome di Bob, di processo e relativo scandalo per rottura di fidanzamento.

Nessuno mancava all'imbarco per salutare i celebri parenti, i felici amorosi che andavano a coronare il loro lavoro d'arte con un matrimonio autentico e un vero viaggio di nozze. Era venuta anche la bionda, svenevole Amelia Taylor, la quale si riprometteva il più bello svenimento del secolo, nel vedersi partire sotto il naso il prediletto Bob.

Purtroppo, durante l'intrecciarsi dei saluti, un gruppo di turisti fanatici cacciatori di autografi li divisò, e quando il divo riuscì a liberarsi dall'assalto si accorse che il piroscalo era già in alto mare e che non aveva salutato la dolcissima Amelia.

Una disdetta!

Contrariatissimo, scese dal ponte per ritrovare la sua fidanzata.

Che noia! Comportarsi da innamorata con Barbara gli dava l'impressione di fare degli straordinari del lavoro di contratto. Il loro celebre amore non aveva nessuna intimità. Tutti sapevano com'erano fatti i loro baci, i quali erano registrati, numerati, sonorizzati, tradotti in tutte le

lingue, proiettati in tutte le parti del mondo. Sotto coperta rimaneva bloccato da un capannello di gente che si stringeva attorno ad una forma distesa a terra.

— È svenuta — mormorava il gruppo con apprensione.

Dio immenso! Amelia era là, distesa a terra, più svenuta che mai. Bob si precipitò su di lei e la prese tra le braccia. Quel contatto ebbe l'effetto di una fiata di sali aromatici perché la giovane stellina rinvenne subito.

— Che fate qui? Perché non siete scesa a terra? È Barbara, dov'è Barbara?

— Scomparsa — mormorò la donna svenendo un'altra volta. Poi, tornata in sé, aggiunse: — Mi ha chiusa a chiave nella sua cabina. Mi aveva detto che l'attendessi, che andava a fare un salto dal fiorista di bordo per avere delle orchidee fresche, ed io ho atteso, ho atteso, fino a quando mi sono accorta che il bastimento si muoveva. Allora ho voluto uscire, ma mi sono accorta che l'uscio era chiuso dall'esterno.

— È stata Miss Barbara Thinks che me l'ha ordinato — interloquì un cameriere. — Mi ha detto di chiudere perché doveva salire sul ponte; che aveva un oggetto prezioso in cabina; così io ho ubbidito. Quando poi sono tornato per riordinare, ho trovato la signorina svenuta.

Bob Horns detestava gli scandali. Ed ecco che ci si trovava tuffati in pieno. Quanto dire la covina del nuovo contratto, che l'agente aveva assicurato a matrimonio avvenuto.

— Torniamo indietro — urlò, portandosi le mani ai capelli.

— Temo — disse un ufficiale con squisita delicatezza — che non sia possibile.

— No, no, no — strillava Amelia tra uno svenimento e l'altro — io non posso andare alle Hawaii con un uomo che è fidanzato di un'altra; e poi non ho abiti, non ho neppure lo spazzolino da denti.

Il marconigramma che arrivò il giorno dopo non ebbe certo il potere di tranquillizzarli. Diceva:

«Avete ritrovato Amelia? Tutta Hollywood scandalizzata. Vi consigliamo fare vostro dovere verso Amelia assai compromessa. BARBARA».

Bob dovette consolare la povera stellina che si vedeva rovinata la reputazione e la carriera. Le giurò che avrebbe costretto Barbara ad annunciare pubblicamente la verità.

Un altro marconigramma seguì il primo: «Scandalo dilagante, posso annunciare vostro fidanzamento? Auguri. — BARBARA».

Hollywood pareva tanto lontana. La compagna di Amelia era davvero piacevole. Sveniva con tale grazia nelle sue braccia! Senza tutti quei marconigrammi che lo riportavano alla realtà, Bob avrebbe veramente creduto di essere in viaggio di nozze. Ma Barbara non dava tregua.

«Negli studi parlati bruciare pubblicamente vostra effigi. Occorrono congratulazioni? — BARBARA».

— Cara — disse Bob ad Amelia — Barbara ha ragione, bisogna far tacere lo scandalo; sposiamoci.

La ragazza svenne; poi si indignò. — Solo per questo vuoi sposarmi?

— Non solo per questo — e il bacio che ne seguì le spiegò chiaramente che c'era anche un'altra ragione, che si chiamava amore. Pochi giorni dopo telegrafavano a loro volta:

«Sposi da stamane. Bob-Amelia».

La risposta suonava:

«Scandalo inventato. Nessuno a conoscenza di nulla. Congratulazioni. Anche noi siamo sposati e felici. — Barbara e Raul».

A. M. Tedeschi



Pauline Goddard, che tutti credono sia stata scoperta da Charlie Chaplin in Europa, è invece una ex-ballerina della "Ziegfeld Follies". Prima di entrare in cinematografia, aveva sposato un musicista, certo Edgar James.



Gli occhi di Frances Drake sono considerati i più belli di Hollywood, ma il Duca di Windsor la ricorda piuttosto per la sua voce. Infatti, una volta ebbe a dire ch'era la più bella voce ch'egli avesse mai sentita.



Anna Q. Nilsson, che nove anni or sono recitava parti di "cannibali" e aveva dovuto abbandonare la carriera cinematografica in seguito a un grave incidente, è tornata allo schermo.



La celebre soprano e attrice cinematografica Grace Moore, che ora ha 36 anni, una volta vinse 5 dollari di premio a un concorso di bellezza. Nata nel Tennessee, esordì a Boston, nel 1920.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Farini N. 6 - Telefono N. 20.600, 24.800. Pubblicità: Agenzia G. Bressi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10, Telefono N. 20.007. Parigi 16, Rue de Valenciennes N. 105.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO "FERRANIA".

La novella e gli articoli in questa pubblicazione non vengono comunicati direttamente agli autori entro il termine di un mese rinfondendo invariabilmente i manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata a RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1934 XV.